

zonse nel porto di Ravenna, di dove heri partito vene a Zervia, dove per non haver vento, li convene restar tutto heri; et questa notte passata, a hore 5, se partite de là con bon vento, et a forza di remi a zerca hore 16 gionse qui in Pesaro. Et al porto li vene contra il fiol de lo illustrissimo signor duca et lo accompagnoe ad uno palazzo dove era stà preparato per sua habitation et il disnar. Et crede si haverà le spexe per questi pochi giorni. Dapoi disnar andoe a ritrovar esso illustrissimo signor duca al suo palazzo, qual è infermo di gote et li expose la sua commissione, et stete insieme per spazio di hore do, qual li fece grandissime accoglientie.

39* *A dì 15, la matina.* Heri da peste uno a Santa Maria Formosa, loco novo, et 15 di altro mal.

Vene in Collegio l'orator del duca di Milan, solicitando li danari è stà promessi di servir el suo duca questo mexe, zoè il secondo.

Vene l'orator del duca de Urbin capitano zeneral nostro, con lettere del suo signor duca a lui scritte, in consonantia di quello scrisse heri il Tiepolo orator nostro.

Da poi disnar fo Pregadi. Et letto le lettere soprascritte, et una *lettera da Toledo, di 10 Fevrer, scritta per uno Zuan Battista Grimaldo zenoese, a domino Ansaldo Grimaldo*, hauta per via del marchese di Mantoa. La copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li Savi, una lettera a li rectori di Bergamo, che vogliano continuar a fortificar quella città, come fu principiato, et deputi di quele vallade et altri lochi guastadori 120 al zorno, ai qual daremo soldi 10 al zorno per uno, et li danari li invieremo. Ave: 170, 13, 0.

Di Roma, vene lettere di l'orator nostro, di 10 et 12. Il corier vene in pressa, nè portò altre lettere che quelle a la Signoria et a li Cai di X, qual però fo lette in Pregadi. Come havia inteso, per via certa, come Zuan di Saxadello havia scritto al papa, se'l vol, li basta l'animo de entrar in Ravenna, per esser quella mal custodita, et non esser 60 fanti, per il chè esso orator spaza lettere al proveditor di Ravenna habbi bona custodia. *Item*, scrive il papa esser levà del letto, ma ancora non negotia; et esser lettere di Spagna, di . . . , zerca la venuta de l'Imperador in Italia, *tamen* l'orator cesareo dice haver lettere de l'Imperador, che li scrive non si creda a quel si dice. *Etiám* domino Jacomo Salviati dice è lettere di Spagna, che non accertano la venuta di Cesare in Italia, *tamen* la fama per Roma

è che 'l vegni. Scrive esser morto in Spagna domino Baldissera da Castion nontio pontificio, homo litterato, qual havia hauto il vescoado di Davila che li dava intrada ducati 12 milia, et Cesare concessoli, et 8 zorni dapoi hauto, li vene la spelentia et morite. Scrive il reverendo episcopo di Verona, *olim* datario, voleva tornar al suo vescoado, ma il papa non li vol dar licentia, *imo*, scrive, haver operato il confessor del papa per haverla; ma hessendo venuta la nova di la morte del Castion, si dice il papa vol mandar a Cesare in Spagna, in suo loco, uno di tre: o questo *olim* datario, o l'arziepiscopo di Capua, o il suo maistro di caxa visentin episcopo, . . .

Fu poi intrato in la materia per expedir la commission a sier Andrea Navaier, va orator in Franza, qual è za in campo zonto. Et posto, d'accordo, per sier Lunardo Emo consier et savi del Conseio, excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier et sier Zuan Francesco Badoer et sier Zuan Contarini savi a Terraferma, che si lauda l'opinion di la Christianissima Maestà di voler venir in Italia, in caso Cesare vengi, con altre parole.

Et sier Alvise Mozenigo el cavalier, vol si laudi il romper su la Spagna, et fazi virilmente et presto, *ut in litteris*.

Et sier Zuan Dolfin et sier Marco Antonio Corsavi a Terraferma, vol la commission, con questo si scrivi una lettera al Justinian orator in Franza, in risposta di soe, et laudar la Christianissima maestà di quello l'ha ditto, che venendo Cesare in Italia, *etiam* Soa Maestà vol venir *etiam* lei. Et a questo se li dixe molte raxon, persuadendo il re a venir in Italia, et che nui non mancheremo etc. Et sopra questo vogli usâr ogni diligentia, et con madama la regente, et con il Gran maistro et altri del Conseio regio.

Et primo parloe sier Lunardo Emo, per l'opinion soa, et li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier, qual non vol vegni, et poi parlò sier Zuan Dolfin savio a Terraferma, et ultimo sier Marco Minio savio del Conseio. Andò le parte: 19 del Mozenigo, 91 di l'Emo et altri, 93 di do Savi a terraferma. Dapoi ballotà le do: 84 di Savi et Consier, 124 di do Savi, et questa fu presa. Et veneno zoso a hore 3 1/2 di notte.

Da Ravenna, di sier Alvise Barbaro procurator, di 13 . . . 40*

Di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator al